

TERA e ACQUA

n.3 novembre 2002

mensile dell'associazione VeneziaAmbiente e dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer

redazione: viale Venezia 7 Mestre (50 m dalla stazione) tel/fax 041/935666 e-mail: info@ecoistituto.veneto.it

UNA SPERANZA PER VENEZIA

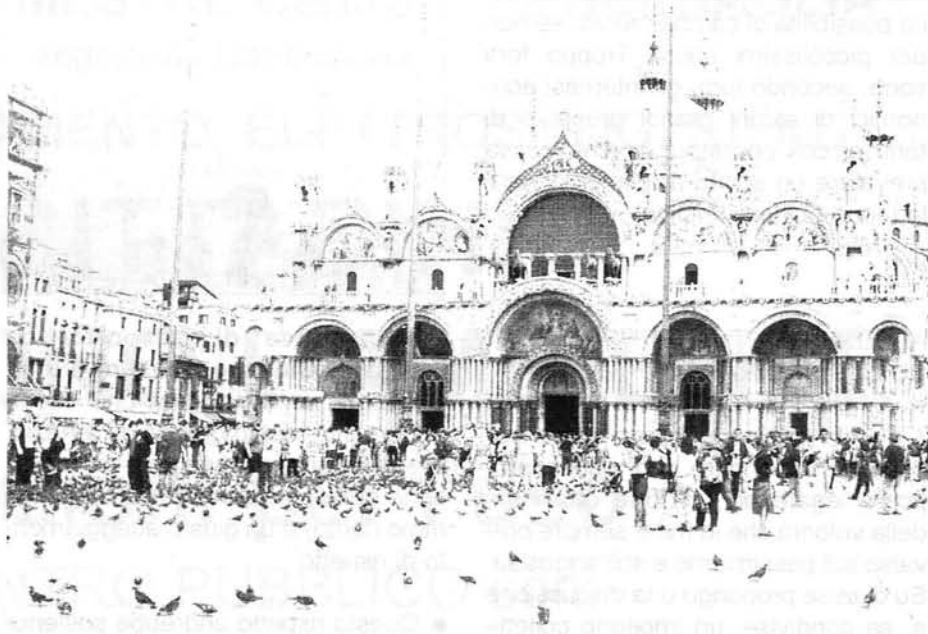
di Michele Boato

Chiunque viva a Venezia, o frequenti la città insulare per studio o lavoro, si rende conto del progressivo degrado subito dalla qualità della vita negli ultimi decenni.

La parte centrale della città da Piazzale Roma e Stazione a Rialto e S. Marco è diventata una immensa Gardaland in cui si riversano ininterrottamente decine di migliaia di turisti, scaricati da centinaia di pullman oltre che dai treni e da migliaia di automobili, per la maggior parte ansiosi di dare un'occhiata e fare una foto ai luoghi più famosi, nell'arco di poche ore, in modo da ripartire prima di sera.

Una recente indagine ci precisa che, in una giornata media, Venezia ospita più di 150.000 persone, di cui solo 67.000 residenti, 4000 studenti universitari, 5000 utenti di seconde case, 27.500 lavoratori pendolari, 11.000 studenti pendolari e ben 36.000 turisti (di cui solo 11.000 dormono almeno una notte a Venezia). La popolazione residente nel centro storico è da decenni in decisa riduzione ed in rapido invecchiamento; in essa prevalgono sempre di più coloro che vivono di attività legate al turismo direttamente (alberghi, bar, ristoranti, bigiotteria, gondolieri, motoscafisti) o indirettamente (forniture alimentari e non, lavanderie, agenzie). Sicché Venezia è una città sempre più estranea a sé stessa, vecchia, spopolata di veri residenti, mercificata e per corsa da ogni tipo di speculazione e di interessi ciecamente corporativi.

(segue a pag. 2)



Domenica 10 novembre

ESCURSIONE DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI NEL BOSCO DEL CANSIGLIO

Punto di partenza ORE 10 DA TAMBRE - Col Indes
camminata di circa un'ora e mezza attraverso il bosco
fino a Forcella Palantina

ORE 12 INCONTRO IN PALANTINA
con gli alpinisti ed ecologisti saliti dal versante friulano
partecipa alla passeggiata ecologica FULCO PRATESI
presidente del WWF e del Parco Naz. d'Abruzzo
organizzano:

WWF, CAI, Ecoistituto del Veneto, Italia Nostra
Legambiente, LIPU, Mountain Wilderness

DA MESTRE PARTE UN PULLMAN ALLE ORE 7.30
dall'Ecoistituto, V.le Venezia, 50 m da stazione FS
COSTO 7.5 euro, pranzo al sacco, ritorno ore 19 circa
E' NECESSARIO PRENOTARSI tel 041 935666 ore 17-18

(segue da pag. 1)

UNA SITUAZIONE SENZA FUTURO?

A prima vista sembra proprio di sì. Su chi, su cosa si può far leva per aprire qualche spiraglio di cambiamento verso una città più solidale, più articolata nelle attività produttive, più giovane, insomma più vivibile? Molti prendendo atto della situazione descritta, non vedono alcuna realistica possibilità di cambiamento, se non per piccolissimi passi. Troppo forti sono, secondo loro, gli interessi economici di alcuni grandi gruppi e di tanti piccoli operatori, perché possa prevalere un spinta a ridimensionare la mono-cultura turistica.

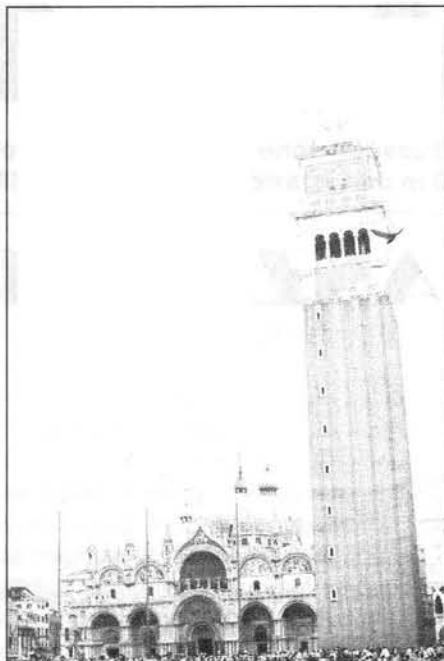
ALCUNE IDEE SU CUI LAVORARE

A questa posizione "senza speranza" cerco di rispondere con alcune proposte legate ad un forte ottimismo della volontà che in me è sempre prevalso sul pessimismo e sull'angoscia. Su di esse propongo una discussione e, se condivise, un impegno collettivo:

- Venezia insulare non va lasciata sola, anche se ci sono cento ragioni amministrative per rivendicare una forte autonomia di Mestre e della terraferma; **il Comune deve restare unito** per far pesare un pensiero e un interesse sociale ed economico più articolato di quello che pervaderebbe un Comune fatto dal solo Centro Storico.

- **I flussi turistici vanno conosciuti e governati** con tutti i mezzi a disposizione: dalle prenotazioni, ai numeri programmati, dai disincentivi (tickets) agli incentivi (sconti, "pacchetti" che invitano a visitare e frequentare luoghi diversi dai soliti), dagli Ostelli per la gioventù che non siano semplici dormitori, ma luoghi di dibattito e stimolo culturale, alla creazione di linee di trasporto pubblico che favoriscano la visitazione culturale e naturalistica.

- Tutto questo è, evidentemente, **l'esatto opposto di una metropolitana sub-lagunare**, pensata per trasportare velocemente sempre più persone nei luoghi centrali della città; **vanno invece migliorate e rafforzate le**



linee acquee di trasporto, da Fusina, S.Giuliano, Tessera, Punta Sabbioni e Chioggia, che fanno godere il bene più grande di Venezia, la sua laguna, e fanno arrivare le persone nella città storica con un giusto ritmo (lento) e un giusto atteggiamento di rispetto.

- Questo rispetto andrebbe sostenuto con una **maggior cura nelle indicazioni stradali, maggiore accessibilità ai servizi ed una presenza vigile e diffusa** che faccia rispettare il diritto dei turisti-consumatori-utenti a non essere imbrogliati da qualche barista, ristoratore, venditore di souvenir o trasportatore troppo avido di denaro.

Per dare una sterzata al clima generale della città, servirebbe una **forte "messa in rete" del mondo universitario nella vita sociale e culturale** degli abitanti; oggi l'Università, con le sue centinaia di docenti e decine di migliaia di studenti, vive una vita parallela e isolata dalla città con cui instaura quasi esclusivamente un rapporto di occupazione progressiva di immobili per propria utilizzazione. Occorre invece una forte iniziativa politica e culturale per **moltiplicare le occasioni di dialogo e collaborazione tra università e città** in modo da facilitare una "restituzione" di ricchezza culturale all'ambiente circostante: basta pensare all'opportunità di avere a Venezia un esperto animalista come **Daniilo Mainardi** o un filosofo come **Umberto Gallimberti**; si tratta, inoltre, di creare **luoghi d'in-**

contro, studio, dibattito, in cui gli studenti universitari si possano integrare e compromettere a lungo con la città che li ospita.

- Oltre all'università, **anche le istituzioni culturali pubbliche**, come la Biennale e la Mostra del Cinema, e **private**, come la Fondazione Guggenheim e Palazzo Grassi, dovrebbero essere **molto più inserite nella città**, sia nella sua vita quotidiana, che in una nuova dimensione politica.

Penso a **Venezia come città chiamata ad essere luogo di incontri internazionali, crocevia di dialoghi di pace**, di prevenzione e/o risoluzione delle più gravi tensioni planetarie, quasi un'erede della Firenze del sindaco La Pira degli anni '60.

- Attorno a Venezia c'è la sua culla, **la laguna, martirizzata** dai potenti motori fuoribordo che ne distruggono le preziosissime barene col **moto ondoso** e dai **pescatori abusivi**, che fanno razzia del fondo raschiandolo con strumenti di rapina. Entrambi i problemi devono essere affrontati con decisione, **sia attraverso una vigilanza e una repressione più puntuale dei reati, sia programmando e incentivando le alternative rispettose dell'ambiente**; ciò riguarda il tipo di motori, la velocità, gli scafi e la localizzazione dei porticcioli, e riguarda lo sviluppo dell'acqua-coltura di tipo tradizionale in alternativa alle "porassare" fuori-legge.

- Infine, sul bordo della laguna, ecco le **zone industriali di Porto Marghera**, cresciute nel peggiore dei modi, come concentrazione di produzioni altamente **nocive** per i lavoratori e altrettanto inquinanti per gli abitanti dei quartieri di terraferma e per le acque della laguna. Mentre il settore chimico si sta facendo il karakiri da solo, e **l'opinione pubblica ha maturato un giudizio di condanna senza ritorno per le produzioni basate su fattori cancerogeni**, si fa spazio con fatica un tipo di **industria manifatturiera a minor impatto ambientale**, la cui localizzazione va guidata ed incentivata, in modo da chiudere in un arco di tempo ragionevole la più brutta pagina scritta sulla nostra laguna, a due passi da Mestre e da Venezia.



COLLOQUI DEL VENERDI'

15 NOVEMBRE 2002 ore 18

Sala del Quartiere **MESTRE** Centro via **SERNAGLIA**
angolo via Cappuccina

VELENI, INQUINAMENTO, ELETTROSMOG, RIFIUTI

I CITTADINI DIFENDONO L'AMBIENTE

istruzioni per l'uso

INCONTRO PUBBLICO con:

**Luca
RAMACCI**

Magistrato della Procura della
Repubblica di Venezia
autore del Manuale di Autodifesa ambientale

Francesco ACERBONI

Avvocato dell'associazione consumatori
Codacons e di Verdi Ambiente Società

Angelo MANCONE

Presidente Legambiente Veneto

coordina **Michele BOATO**
Direttore Ecoistituto del Veneto

Questo Manuale non è un libro di diritto, ma **uno strumento per il semplice cittadino che intende difendersi da inquinatori dell'ambiente e attentatori della nostra salute.**

Fornisce strumenti per denunciare, comunicare, informarsi, organizzare una manifestazione, usare internet, ecc...

Luca Ramacci attivissimo magistrato a difesa dell'ambiente, autore di numerose pubblicazioni sui temi ambientali cura il sito internet www.lexambiente.com in cui risponde ai quesiti più diversi che gli vengono proposti. Il manuale i cui diritti d'autore sono stati devoluti a Legambiente, costa 10 euro, compreso il CD allegato con la normativa ambientale. Edizioni Sistemi editoriali.

MANUALE DI AUTODIFESA AMBIENTALE DEL CITTADINO



**INFO: Ecoistituto del Veneto, v.le Venezia, 7
Mestre tel/fax 041.935666 ore 17-18**

sistemi **Se**

ECOLOGIA



MESTRE CITTÀ DI TERRA

VI° FIERA DELLA CITTÀ POSSIBILE UN VERO SUCCESSO

Durante tutto lo scorso inverno, nella sala del Consiglio di Quartiere Mestre Centro - in via Sernaglia -, abbiamo organizzato mensilmente i **Colloqui del Venerdì**, incontri rivolti alla cittadinanza sui problemi irrisolti che affliggono questa città, e non solo: traffico, mobilità, scuola, sanità.

Un discreto impegno organizzativo per noi, ripagato da un buon successo, per quanto riguarda la partecipazione alle iniziative.

Per la sesta edizione della 'Fiera della città possibile' volevamo perciò concentrare le nostre energie su **Mestre**, la nostra città impossibile. Ma quest'anno vi era una anche scadenza importante da rispettare: sono infatti passati 10 anni dall'incontro di Rio e quest'estate si è tenuto a **Johannesburg il summit sull'ambiente**.

Così la Fiera ha acquisito questa struttura: sabato 21 settembre un convegno nazionale d'apertura, che ha visto la partecipazione - tra gli altri di **Margherita Hack** e **Gianni Tamino**, dal titolo "Siccità, Piogge torrenziali, Effetto serra, Boom demografico, Sprechi energetici **COME STA LA TERRA?** Un primo bilancio dopo il summit di Johannesburg".

Un convegno nazionale al termine della settimana "Ambiente e giustizia sociale nel pianeta, in Italia, nel Veneto", con la partecipazione di **Wolfgang Sachs** dell'Wuppertal Institut e **Franco Rigosi** e **Michele Boato** autori del dossier "1990-2000 come sta il Veneto".

Durante la settimana vi sono stati altri due incontri con associazioni e amministratori: "**Mestre, una città senza identità**" e "**La Mestre che vogliamo (e quella da cambiare)**", per ripensare la città.

Infine, un concorso rivolto alle

scuole dell'infanzia, elementari e medie, ha sostituito i "tradizionali" laboratori e le mostre didattiche.

Inoltre l'Assessorato all'Ambiente del Comune ha richiesto la nostra collaborazione per gestire uno dei **laboratori didattici** organizzati domenica 22 settembre "**giornata europea senz'auto**" in punta San Giuliano (parte del futuro bosco di Mestre).

COM'È ANDATA?

Bene! La struttura messa a disposizione dal quartiere si è dimostrata insufficiente per contenere le persone presenti ai due convegni; **circa duecento gli intervenuti al convegno di sabato 21; circa centocinquanta il 28 settembre; 18 le classi** che hanno partecipato al concorso con una quantità così elevata di elaborati che non siamo riusciti ad esportarli tutti nella sala.

IL CONCORSO

"LA MESTRE CHE VOGLIAMO"

Abbiamo contattato tutte le scuole del quartiere Mestre Centro con una lettera all'inizio del mese di settembre, nella quale illustravamo i contenuti del concorso.

Si trattava di riprogettare delle zone di Mestre, brutte, inaccessibili o pericolose; alcune delle quali rifatte poco tempo fa, altre in attesa da anni di interventi migliorativi.

Zone comunque significative per i bambini, vuoi perché centrali (una piazza, un parcheggio), vuoi perché luoghi di svago conosciuti o vicini alle proprie scuole o abitazioni;

Alle classi offrivamo delle fotografie in bianco e nero in diversi formati, alcune in A4, altre in A3, altre ancora presentavano i luoghi, ingranditi a dismisura, da ricomporre come un puzzle.

I bambini dovevano intervenire sulle immagini della città introducendo elementi nuovi o sottraendo particolari; mediante la sovrapposizione di lucidi sui quali inserire gli elementi della progettazione, o

direttamente con il collage di materiali diversi.

Alle insegnanti interessate offrivamo un opuscolo contenente delle brevi indicazioni sulle strategie da utilizzare per "migliorare" la città, dal punto di vista estetico, della sicurezza, dei bisogni degli utenti deboli della strada, e tante fotografie di esempi di riprogettazione di alcune città europee.

Al nostro invito hanno risposto 18 classi di scuole private, comunali, statali; dell'infanzia, elementari e medie.

I partecipanti hanno avuto 10 giorni di tempo per presentare i progetti; in "corso d'opera" abbiamo chiesto loro un ulteriore sforzo, accompagnare le immagini con brevi scritti, poesie, riflessioni dei bambini su ciò che andavano a fare.

Quattro classi hanno presentato degli interventi in luoghi che hanno fotografato loro stessi; tre classi hanno approfittato dell'occasione e sono uscite a fare una rilevazione dal vivo; due classi ci hanno consegnato una cassetta con incise le voci dei bambini che ci "raccontano" come dovrebbe essere la città. Difficile perciò il lavoro della giuria formata da un architetto, un urbanista, un'insegnante: coloratissime le immagini, creativi gli interventi, sagge e commoventi le parole. Riflessioni di chi si trova a dover crescere in una città impossibile da vivere, irrespirabile, insostenibile.

Tre sono state le classi premiate con i libri; a tutti è stata consegnata la mostra "A scuola all'aperto".

Gli elaborati, esposti durante la Fiera, saranno presentati a tutta la cittadinanza nella centrale sala di via Poerio dal 7 al 14 dicembre 2002, in una mostra dal titolo "Mestre ieri, oggi, domani".

Anna Ippolito
Maristella Campello
Ecoistituto del Veneto
"Alex Langer"

BOPHAL A VENEZIA

LA MORTE CHIMICA DALL'INDIA A MARGHERA



"Bophal a Venezia", ovvero fotodrammi dell'inferno di una notte di dicembre del 1984 a Bophal in India, quando 40 tonnellate di gas letali fuoriuscirono da una fabbrica di pesticidi della multinazionale americana Union Carbide. Un disastro annunciato, visto che la fabbrica era stata praticamente abbandonata a sé stessa. Interi quartieri imprigionati nei fumi velenosi. **Morirono allora 8mila persone** per l'esposizione diretta alla nube. **Ad oggi le vittime sono 20mila e oltre mezzo milione di sopravvissuti soffre ancora dei postumi della tragedia.**

Occhi spenti, dalla morte o dalla cecità. Sofferenze e disastri familiari. Bambini senza vita e senza nome. Vecchi ripiegati su loro stessi e sulle loro sofferenze. I 63 pannelli della **mostra esposta alla Fondazione Querini Stampalia**, colpiscono l'animo di chi guarda e va al di là di qualsiasi riflessione estetica. E' il valore testimoniale, di cronaca, a prendere il sopravvento. Da subito è il reportage a parlare. Il reportage a due tempi di **un grande fotografo indiano**, Raghu Rai, che si precipitò a documentare l'ecatombe nel 1984, nel momento della tragedia e che, **su invito di Greenpeace** che ha organizzato la

mostra, è tornato a Bophal nel 2002 a ritrovare quel molto che è rimasto, tra i sopravvissuti, delle sofferenze patite, ieri come oggi.

E Venezia non è una tappa casuale di questa mostra itinerante (**già presentata a Johannesburg al "Vertice sulla terra"**) destinata, in dicembre, a venire ospitata da altri Paesi europei. Perché l'ombra di Porto Marghera e della storia "esemplare" di un inquinamento ambientale che dura da 30 anni, non è stata ignorata. Anzi è **diventata parte integrante della mostra, con una serie di foto in bianco e nero** degli impianti industriali affacciati sulla laguna, **accompagnata da alcune liriche (dal libro "Madre Marghera") della giornalista veneziana Antonella Barina.**

Carlo Spoldi, presidente di Greenpeace ha ben chiarito i termini di questo sottile filo che lega due realtà così diverse come Bophal, antica città dello stato indiano del Madhya Pradesh e Venezia: "La contaminazione, è stato provato, a Bophal è permanente. **C'è gente che beve ancora acqua contaminata.** A Porto Marghera, su poco più di duemila ettari trovano posto oltre 200 industrie che producono sostanze chimiche. Nel

corso del processo che si è tenuto a carico di 31 manager che hanno guidato Enichem e Montedison, si è accertata la contaminazione della laguna antistante. **E l'inquinamento continua.**

E poi il capitolo **giustizia: "In nessuna delle due realtà si è ottenuta:** dopo il disastro di Bophal vennero chiesti risarcimenti per 3 miliardi di dollari. Dopo 5 anni di battaglie legali, la Union Carbide arrivò a pagare solo 470 milioni di dollari. A Porto Marghera, dopo un processo durato oltre 4 anni, la corte ha stabilito che nessuno dei manager è responsabile per l'alta incidenza dei tumori riscontrata tra i lavoratori degli stabilimenti.

Il 2 novembre ricorre il primo anniversario di questa sentenza. Anche una mostra fotografica può aiutare a ricordare e a denunciare.

La mostra rimane esposta (dalle ore 10 alle 18) fino al 14 novembre.

Giulietta Raccanelli
articolo tratto dal Gazzettino

NOI VENEZIANI NON SIAMO TUTTI SANTI

"Noi veneziani non siamo solo gondolieri-ambulanti-commercianti marciai, né tutti ci identifichiamo con loro: non viviamo - per fortuna solo di turismo, di quel turismo che in gran parte ha snaturato, venduto e degradato la nostra città.

La situazione malavitosa a tutti nota del Tronchetto; il plateatico selvaggio e le strutture fisse e chiuse di ristoranti e alberghi che deturpano campi e campielli; corti e calli privatizzate con la scusa di difendersi dai drogati o maleintenzionati; i bancarellari moltiplicati a dismisura, in parte abusivi sanati grazie ad azioni non proprio non violente e che spesso non rispettano misure e limiti; il tessuto sociale della città degradato a causa dell'esodo degli abitanti e delle attività meno

abbienti (proprietari che sfrattano per poi trasformare le case in affittacamere o alberghi e botteghe in negozi turistici spesso di dubbio gusto); tariffe non sempre rispettate (anche dai gondolieri) e prezzi in molti casi da rapina; motoscafi e mezzi acquei non consoni che contribuiscono ad aumentare il moto ondoso che corrode rive, palazzi e barene; i vongolari che con attrezzi legali hanno distrutto i fondali della laguna e che sfasciano sedi istituzionali; interventi pesanti che alternano le caratteristiche tecniche dell'ambiente lagunare; la grave situazione di lavoro non tutelato che uccide nei cantieri navali, senza contare i gruppi di potere economico-politico che mettono le mani sulla città e sul cospicuo giro di denaro che

ci gravita attorno: anche questa (pur nella sua schematicità e quindi owia generalizzazione) è illegalità - pur se a volte legale - per la quale nessuno ha invocato l'emergenza nazionale e quasi tutti sembrano "distratti". E c'è anche, di recente, la bomba di Rialto e i covi neofascisti pieni di armi.

Non è poi corretto mettere sullo stesso piano scatolettori, borseggiatori (ovviamente da reprimere) con chi, emigrante della propria povera terra, cerca di vivere lavorando, anche se in maniera e con merce non regolare, vittima peraltro di organizzazioni nostrane: una situazione certo da affrontare e da risolvere nel rispetto e nella comprensione però di tutti.

Cristina Romieri.

VENEZIA CITTA' D'ACQUA



E' inconcepibile che l'imminente costruzione del ponte di Calatrava non susciti perplessità e dubbi riguardo la tradizionale viabilità, quella viabilità che permette di vivere a centinaia di negozi, bar, ristoranti e altre attività commerciali. Sembra che la costruzione del quarto ponte sul Canal Grande sia un bene per tutta la città e che, con il parere favorevole dei Quartieri, la cittadinanza veneziana sia serena e felice. Ma non è così. Ci chiediamo, come veneziani che abitano e lavorano a S. Croce, Dorsoduro, S. Polo, se la nostra amministrazione

A CHI SERVE IL PONTE DI CALATRAVA?

comunale ha fatto degli studi statistici sullo scompenso inevitabile di flussi che comporterà la costruzione del ponte di Calatrava. Forse la sopravvivenza commerciale di tre sestieri non è importante per rinunciare a quell'opera? Ma a chi serve il ponte? Ai politici? Ad abbellire una città che di bellezze architettoniche è priva? O alle masse turistiche? Certamente non ai veneziani.

Ma mettiamoci dalla parte del turista medio che arriverà a Venezia: sceso a piazzale Roma dal pullman, automobile o dal futuro "trenino", si troverà di fronte al famoso ponte e con una naturalezza si dirigerà verso quello che diventerà il percorso più logico e semplice: lista di Spagna e via verso Strada Nuova, che senza tante deviazioni può portare vicino alla bella piazza S. Marco: nulla di più facile, arrivare al punto chiave della città senza perdersi per le calli. Ma senza dubbio ci rassicureranno dicen-

doci che il turista prenderà altre direzioni, un po' di qua, un po' di là! Quanta presunzione in coloro che rispondono che ovviamente di fronte all'importanza del ponte non si possono guardare gli interessi di pochi.

Caro D'Agostino, quei "pochi" vivono e lavorano nella mezza città che verrà inequivocabilmente penalizzata.

Rispetto e ammirazione per il progettista del bel ponte, che probabilmente era convinto che la sua opera avrebbe sostituito il ponte provvisorio dell'Accademia, come gli era stato detto inizialmente, ma sicuramente l'architetto Calatrava non si sarebbe mai aspettato che il suo dono al Comune di Venezia avrebbe suscitato tanta perplessità.

Igino Mascari

Associazione Rialto Futura

L'ISOLA DELLA CERTOSA E' PARCO

6205 giorni (17 anni) di iniziativa ambientalista e di azione amministrativa non sono bastati per trasformare in parco urbano l'isola lagunare della certosa.

Se il suo abbandono ed il suo degrado sono stati sufficientemente contenuti dall'attuazione di un primario piano di recupero e da una impegnativa azione di risanamento ed infrastrutturazione, gli originari obiettivi di valorizzazione ambientale e di rivitalizzazione sociale ed economica di questo ambito pregiato sono stati fino ad oggi completamente disattesi.

Inoltre, quanto fin'ora realizzato si sta velocemente perdendo senza mai essere stato usato:

- Le barene ricostruite si stanno sfasciando ed i canali scavati si interrano;
- I muri perimetrali stanno crollando;
- I grandi capannoni per la cantieristica ultimati ormai 500 giorni fa' sono ancora chiusi e vuoti;
- La forestiera non ha ospitato mai nessuno;
- La casa dell'ortolano perde pezzi ogni giorno;
- Il casello delle polveri è pieno di polvere;
- L'altra metà della certosa ci si è dimenticati di chiederla indietro ai militari;

E su tutto sta riprendendo possesso

un verde pungente e soffocante.

Per tutte queste ragioni e con più forza di ieri dobbiamo riaffermare che La certosa è parco

- lo è per quei suoi specialissimi valori ambientali e storici che secoli di distruzione e rapina non hanno potuto cancellare e che vanno immediatamente e compiutamente tutelati;

- lo è per le sue potenzialità di fruizione sociale e di insediamento di attività produttive e lavorative nobili, biocompatibili e solidali;

- lo è perché come tale viene già "usata" (nel bene e nel male) dai veneziani nella sua parte libera dal controllo comunale;

- lo è per quanto già fatto e quanto già speso (circa 17 milioni di euro). Perché il parco della certosa sia veramente parco è indispensabile che in tempi strettissimi l'amministrazione comunale veneziana:

- richieda ed ottenga dall'amministrazione finanziaria dello stato l'integrale concessione dell'isola per i previsti 99 anni (art. 15 legge speciale 798 / 84);
- sospenda le frammentarie ed inadeguate progettazioni in corso, al fine di poter coinvolgere tutti i soggetti istituzionali interessati alla creazione del parco, dare qualificato sviluppo elaborativo alla parte ambientale e gestionale nonché ricercare in ambito comunitario, nazionale e locale

maggiori risorse finanziarie ;

- promuova la costituzione di un ente o autorità di governo del parco, attribuendogli adeguati poteri e disponibilità finanziarie nonché la gestione dell'intero patrimonio infrastrutturale della isola ;

- concorra insieme ad altri enti locali, amministrazioni dello stato ed associazioni culturali, ambientaliste e sociali alla costituzione ed attivazione del "laboratorio territoriale di educazione ambientale dell'isola della certosa" quale strumento essenziale per un partecipato e visibile percorso di costruzione del parco ;

- utilizzi le esperienze così maturate nella creazione e gestione di altri parchi ovvero nella valorizzazione di altri ambiti pregiati, fino alla costruzione del "parco della laguna di Venezia". Per dare maggior forza a tali nostre rivendicazioni vogliamo costituirci da oggi in "coordinamento per il parco urbano dell'isola della certosa".

Cesare Scarpa Comitato Certosa e S. Andrea

Franco Rigosi Medicina Democratica

Fabrizio Fabbri Greenpeace Italia

Michele Boato Ecoistituto del Veneto

Flavio Cogo Ambiente Venezia

Angelo Mancone Legambiente Veneto

Luciano Mazzolin Agenzia Coorlach

Beatrice Bortolozzo Associazione

Gabriele Bortolozzo

UN TERRITORIO CHE SCOMPARE

Quando ero bambino andavo spesso a camminare lungo l'argine del Rio Cimetto, fino alla cava di via Luneo - Zigaraga. L'acqua scorreva velocemente e, dove l'argine lo permetteva, qualcuno si rinfrescava i piedi.

Nella cava riempita d'acqua i pescatori tiravano le reti mentre dall'argine si vedevano nuotare grossi pesci. Quello specchio d'acqua, azzurro e pulito, a noi bambini sembrava un grande lago di montagna, circondato dal verde.

La cava dopo qualche tempo è divenuta una discarica, e successivamente un campo incolto, lambito da un Rio Cimetto ormai senza vita. Sono molte le persone che come me si ricordano di come fosse molto diverso l'ambiente nella campagna del milanese. L'acqua scorreva nei fossi tutto l'anno, le rive erano folte e numerose, grandi alberi offrivano ristoro negli assolati pomeriggi estivi e mantenevano fresche le strade.

Questi "ricordi" risalgono a meno di 20 anni fa. Cioè l'inquinamento, la perdita dei caratteri del paesaggio, il degrado non sono eredità lontane di una fase dello sviluppo in cui non c'era sensibilità per i problemi ambientali, ma cose

recenti e anzi ancora in divenire.

Molti **corsi d'acqua** del nostro territorio sono diventati vere e proprie **fogne a cielo aperto**. Tra le cause c'è il fatto che molte tratte del sistema fognario non separano l'acqua piovana dalle acque nere, e ciò porta nei giorni di forte pioggia a **fuoriuscite di fognatura** e alla lenta ma inesorabile morte dei piccoli corsi d'acqua. L'**eliminazione delle alberature** ha fatto crescere a dismisura le infestanti, e l'assenza di fauna ittica ha permesso la proliferazione degli insetti. Un equilibrio ecologico costruito in migliaia di anni è stato annientato. E tutto negli ultimi 20 anni, periodo nel quale la distruzione ha subito una drastica accelerazione. Di fronte a questa situazione, non è facile indicare una via d'uscita. La soluzione comunque non dev'essere quella di coprire con altro cemento i nostri errori, tombinando fossi, cementificando argini, aumentando le quantità di insetticidi. Bisogna agire sulle cause del problema, con la **sostituzione dei sistemi fognari misti**. Importante anche la **sensibilità delle persone**, fortunatamente aumentata assieme al degrado,



nel segnalare alle autorità i frequenti **illeciti sversamenti di inquinanti nei corsi d'acqua**. Rimane comunque un senso di impotenza per la consapevolezza che comunque quello che si fa è sempre troppo poco. Far vivere alle persone che verranno dopo di noi le stesse nostre indimenticabili nostre esperienze di un ambiente quasi incontaminato, forse non sarà più possibile.

Paolo Stevanato

Consigliere Comunale di Salzano



GAIA D'AUTUNNO

E' uscito il numero autunnale della rivista "GAIA - ecologia - nonviolenza - tecnologia appropriate", frutto del lavoro degli Ecoistituti del Veneto, Romagna, Piemonte, Emilia e Valle del Ticino.

I lettori di questo numero di Tera e Aqua lo ricevono in omaggio nella speranza che la apprezzino e decidano di abbonarsi.

Sono 20 euro da versare sul C.C.P. n. 29119880 intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre"

QUADERNO ICU SULLA PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

E' uscito il quaderno numero 5 dell'ICU - Istituto Consumatori Utenti che ha come tema la pubblicità ingannevole.

Nel Quaderno, curato da Paolo Stevanato, oltre alla normativa più importante in materia, trovano spazio due autorevoli interventi di Rosaria Garozzo e di Ugo Ruffolo, il primo sull'orientamento dell'Autorità Garante, il secondo sui tipi di pubblicità che possono essere colpiti dal Garante. Gran parte del Quaderno è

dedicata ad sentenze di pubblicità ingannevole.

A conclusione del lavoro si trova uno schema tipo per la segnalazione di ingannevolezza di un messaggio pubblicitario.

Il Quaderno può essere richiesto gratuitamente alla sede dell'ICU, viale Venezia 7, Mestre (Ve), segreteria telefonica a cui lasciare messaggi e fax in automatico 041/935666

e-mail: fondazioneicu@libero.it

Domenica 1 dicembre
**TUTTI A BRUGINE (PD)
AL MERCATINO DELL'USATO**

Come ogni prima domenica del mese, nella magnifica Villa Roberti di Brugine (tra Padova e Piove di Sacco) si svolge il mercatino dell'usato dove tutti possono vendere e comprare oggetti, anche di qualità, a prezzi stracciati.

L'Ecoistituto del Veneto è presente con un suo banchetto (vicino all'entrata) per sostenere la costruzione dell'Ecomuseo di Malcontenta. Vi aspettiamo!





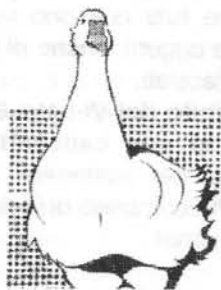
Versi, pensieri, idee in libertà

La città che non vede

La città che non vede
non considerarla ha smarrito
il ricordo del volo non sa più
come germogliano le foglie
e un albero spalanchi la sua chioma
a coprire il sole ha consumato
i tetti con la sua cecità
e tutto si scolora perchè niente
più vede nè il cielo rosato
nè il rombo di chi passa
nè il tremulo del passero
nè il diradarsi del timo
nè l'alloro o il pianto
di un bambino non ha niente
un precipitare nel nulla

Lidia Are Caverni

LA MOSTRA



Alla Barchessa di Villa 25 Aprile a
Mirano fino al 10 novembre,
potete visitare la

MOSTRA DI PITTURA E GRAFICA

“ CARLO PRETI & L'OCA ”

organizzata dalla compagnia
dell'Oca con la Proloco e il Comune
di Mirano. orari: feriali 15-18:30
sabato e festivi 10-12 e 15-18:30
lunedì chiuso

MESTRE NIENTE - poesie di Antonella Barina

Assassini di fontane

Assassini di fontane
Armati d'idrovore compirono
catastrofe di girini e uova
appena dischiuse e larve
Cancella
il volto riflesso nell'acqua scura
attorniato da rossi pesci volanti
e dietro le fronde degli alberi
e dietro loro le nuvole
e lo stormo serale
Cancella lo spettacolo
immenso del grande stormo la sera
alla fontana per bere radunato
invasione di un cielo arrossato
da migliaia di volatili cantanti
grafico mutabile del senso
la composizione di mille voli
immenso augurio
sopra la tua testa
Dove sono gli uccelli di Piazzale
Sicilia
chi allietano mi chiedo e se vi sia
un altrove
Cancella
che altrove c'era un altrove
da dove ogni sera venivano
Cancella
quelli che nell'interminabile spazio
tra pranzo e cena coi gomiti
sulla ringhiera della fontana poggiati
rifiuti di campagne e città trasformate
aspettavano il tramonto
sono volati via anche loro
con gli uccelli di Piazzale Sicilia
Sola rimase la fontana
Poi
fu storia di piccone

Tacita istanza

Tacita istanza di demolizione
Tacita istanza ma un tempo
Fiorente fiorita fu la casa
di via Mestrina prima
che i grattacieli dessero
agli occhi un'altra misura
Abbandonata, appetibile fu
ai senza tetto agli amanti
senza letto agli assassini
Misteriosa quando nel franare
dei soffitti il tetto cedeva infine
ventre gravido di bestie solo
la facciata s'intestarda oggi
a restare quinta sul vuoto
Tacita istanza
Così qui s'usa
da noi di far
sparir le cose

Una seconda fontana

Una seconda fontana era quella
del Mercato e quei corpi notturni
d'anguille e odore di seppie lavate
Son cose che restano
imprese ai bambini

Il mercato!
Sparza via anche il mercato

Cosa avete voi contro il mercato
Voi che di tutto
Fate mercato

Il mercato
Voi
che
di tutto fate
mercato

Niente

Un ragazzo ha scritto NIENTE
sui muri della Ferrovia
sui muri del Polo Tecnologico
sulla parete di fabbriche
senza nome
è passato da Via Cappuccina
ho visto che si è fermato
in un cortile interno del Corso
ha girato per la vecchia Macallè
NIENTE
come se mi avesse letto dentro quel
NIENTE occupa sul muro uno spazio
enorme soprattutto pesa dentro
e a ripeterlo
NIENTE
NIENTE
NIENTE
Niente mi pesa